

IL NOSTRO CINEMA

Tipogr. O. G. C. - Via Germanico 168/B, tel. 354.011
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 9148 -
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

Maggio 1967
Anno V N. 5 (51)

Publicaz. mensile destinata ai soci dell'Associazione
Cattolica Esercenti Cinema (ACEC) - DIREZ. E
REDAZ.: Via Conciliazione 2/c - tel. 561.775 - Roma

Responsabilità della Comunità Ecclesiale

Con questo numero riprendiamo la pubblicazione, interrotta dal febbraio scorso, degli articoli di commento al Decreto "Inter mirifica".

Il Concilio Vaticano Secondo ci sta abituando a considerare la vita e l'impegno cristiano in una prospettiva comunitaria, e cioè ecclesiale, che prima per lo più ci sfuggiva, almeno in tutta l'ampiezza delle sue implicanze.

E non si tratta, beninteso, di un accorgimento metodologico, bensì di una dimensione costitutiva del Cristianesimo: « In ogni tempo e in ogni nazione è accettato a Dio chiunque lo teme ed opera la giustizia (cfr. Atti, 10, 35). Tuttavia Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di essi un popolo, che lo riconoscesse nella verità e fedelmente lo servisse » (Cost. Dogm. *Lumen Gentium*, n. 9).

La santificazione e la salvezza degli uomini, tuttavia, non sono realizzate mediante la ricezione passiva del dono di Dio, ma sono operate attraverso una cooperazione alla quale Dio ha chiamato positivamente e comunitariamente coloro che riceveranno la sua parola: « lo Spirito Santo non solo per mezzo dei sacramenti e dei ministeri santifica il Popolo di Dio e lo guida e lo adorna di virtù, ma "distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a Lui" (1 Cor., 12, 11), dispensa tra i fedeli di ogni ordine anche grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie opere ed uffici, utili al rinnovamento e allo sviluppo della Chiesa, secondo quelle parole: "A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio" (1 Cor., 12, 7) » (ivi, n. 12). L'esercizio di questi carismi non è però frammentario, bensì perfettamente articolato come il Corpo Mistico di Cristo, per cui « le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa, e così il tutto e le singole parti sono rafforzate, comunicando ognuna con le altre e concordemente operando per il completamento dell'unità » (ivi, 13).

E' alla luce di questa dottrina che, dopo avere segnalata la responsabilità dei singoli individui e delle istituzioni particolari nell'uso degli strumenti della comunicazione sociale, rivolgiamo adesso l'attenzione alla responsabilità della Comunità Ecclesiale, responsabilità che, pur nella diversa distribuzione dei compiti operativi, deve essere avvertita ed esercitata in solido da tutti i membri della Comunità in proporzione del livello di autorità

e di possibilità a cui ciascuno si trova collocato. L'art. 13 del Decreto « Inter mirifica » si esprime in termini molto concreti: « Tutti i figli della Chiesa si adoperino, in cordiale unità di intenti, senza indugio e con ogni impegno a che gli strumenti della comunicazione sociale, secondo che le circostanze lo richiederanno, vengano usati nelle varie forme di apostolato, prevenendo le iniziative dannose, soprattutto nelle regioni dove il problema morale e religioso richiede una più urgente e attiva presenza. Perciò i Sacri Pastori siano solleciti nel compiere in questo settore un dovere intimamente connesso con il loro magistero ordinario; i laici, poi, impegnati professionalmente in questo campo, cerchino di rendere testimonianza a Cristo, anzitutto assolvendo i propri incarichi con competenza e con spirito apostolico, collaborando inoltre direttamente, ciascuno secondo le proprie possibilità, all'azione pastorale della Chiesa con il lo-

ro contributo tecnico, economico, culturale e artistico ».

Dovrebbe essere sufficiente il dettato del Decreto, inserito nel contesto generale della dottrina e delle indicazioni operative del Concilio, per suggerire quelle iniziative comunitarie atte ad assicurare l'uso degli strumenti della comunicazione sociale nelle varie forme di apostolato e in ragione delle necessità di attiva presenza soprattutto laddove questa presenza è richiesta con maggiore urgenza da motivi di ordine religioso e morale. L'impressione che si ricava, invece, osservando la situazione italiana, è che, proprio dove quella attiva presenza sarebbe richiesta con maggiore urgenza, la Comunità Ecclesiale è assente operativamente e ignara o divisa nelle valutazioni religiose, morali ed apostoliche. I sacri Pastori continuano a lamentarsi, a deplorare, a condannare, e talvolta a scoraggiare le iniziative, che, pur con grandi sacrifici, qua e là, tentano di affiorare. I fedeli continuano ad ignorare le lamentele, le deplorazioni e le condanne dei sacri Pastori, non fosse altro che per la mancanza di valide alternative. Tanto per esemplificare, e prescindendo dalla radio e dalla televisione, la cui situazione di monopolio comporterebbe un discorso di altra portata, nel cam-

po della stampa quale è la presenza attiva della Comunità Ecclesiale nel Mezzogiorno d'Italia? Se parliamo della stampa quotidiana, quale alternativa viene offerta a milioni di lettori di fronte alla stampa agnostica o negativa? Un quotidiano cattolico che, seppure fosse il non plus ultra della bontà, arriva fuori tempo massimo per la vita di un giornale quotidiano, che non dura più di sei ore. Sono stato accusato di fare della polemica per le considerazioni fatte in un articolo del Dizionario di Catechistica (Roma, ed. Paoline, 1966, pagina 602). Però la risposta a quegli interrogativi non ancora è stata data. Se parliamo della stampa periodica, possiamo dire che *Famiglia Cristiana* e *Orizzonti*, editi dalla benemerita Pia Società San Paolo, costituiscano una alternativa sufficiente alla varietà e molteplicità della stampa periodica agnostica e negativa? E nel campo della stampa periodica femminile, dopo la deplorabile morte violenta di *Così*, che altro esiste di marca dichiaratamente cattolica? E la stessa morte di *Così* non è segno chiaro della indifferenza della Comunità Ecclesiale, da una parte, e dello spirito autarchico di certe istituzioni cattoliche, dall'altro? Bisognerà forse accusare i cattolici italiani di insensibilità? Le

(segue a pag. 2)

Studio e aggiornamento sulle comunicazioni sociali

CONVEGNI ESTIVI PER IL CLERO

L'Ufficio Nazionale dello Spettacolo — sotto l'alto patrocinio della Commissione Episcopale per le comunicazioni sociali — con la collaborazione dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema e del Centro Studi Cinematografici promuove i seguenti convegni

IV Corso Nazionale
di aggiornamento pastorale sul tema:

«LIBERTA' E RESPONSABILITA' PERSONALE
NELLA COMUNICAZIONE SOCIALE»

Pescara 9-12 luglio 1967
(destinato a tutti i sacerdoti)

Programma

- 1ª Relazione: « Libertà e responsabilità morale dei promotori della comunicazione sociale » - Don Francesco Ceriotti
- 2ª Relazione: « Libertà e responsabilità morale dei recettori della comunicazione sociale » - Don Ernesto Cappellini
- 1ª Comunicazione: CINEMA: "Il boom della violenza" - Enzo Natta
- 2ª Comunicazione: TELEVISIONE: "Romanzi sceneggiati e telefilm: un gusto nuovo?" - Italo Moscati
- 3ª Comunicazione: TEATRO: "Dalla rivista alla commedia musicale, al cabaret" - Luigi Bonori

Quota giornaliera di partecipazione L. 2.500
Quota di adesione L. 1.000

Giornate di Studio sul tema:

«FORMAZIONE AGLI AUDIOVISIVI»

Bergamo 13-15 luglio 1967

(destinate ai Sacerdoti che abbiano partecipato ai precedenti Corsi per il Clero o abbiano particolari incarichi di responsabilità: Delegati Vescovili per lo Spettacolo, Delegati diocesani dell'ACEC e del C.S.C., docenti di teologia pastorale, insegnanti di Seminario, Direttori di Oratorio)

Programma

- Relazione: « Responsabilità personale e normazione positiva » - Mons. Luigi Cortesi
- 1ª Comunicazione: « Le classifiche morali » - Don Francesco Angelicchio
 - 2ª Comunicazione: « La censura cinematografica e teatrale » - Don Marco Bongioanni
 - 3ª Comunicazione: « La responsabilità morale degli autori » - Don Tullio Goffi

Quota giornaliera di partecipazione L. 4.000
Quota di adesione L. 2.000

Le adesioni dovranno essere inviate nella maniera più sollecita e, comunque, entro il 20 giugno alla Segreteria dei Corsi Nazionali per il Clero presso l'Ufficio Nazionale dello Spettacolo, Via della Conciliazione, 2/C - Roma.

Responsabilità della Comunità Ecclesiale

(dalla pag. 1)

discriminazioni nella attribuzione delle responsabilità sono molto facili, ma sono un'arma a doppio taglio. La discriminazione esiste a ben altro livello che non sia quello limitato della stampa. I fedeli siamo noi, siamo tutti, e le responsabilità non gravano su questa o su quella categoria, bensì su tutti quanti, sia pure per motivi diversi. Semmai occorrerebbe onestamente costruire la scala gerarchica delle responsabilità. Se un popolo, che ha dato una decina di miliardi e più, attraverso i nostri canali, per la fame in India e per gli alluvionati del novembre 1966, non tira fuori qualche miliardo per finanziare la stampa cattolica, ci devono essere motivi ben più precisi di quelli che normalmente vengono denunciati. E... chi è senza peccato scagli la prima pietra. Forse di Comunità Ecclesiale parliamo ancora molto, ma siamo ben lungi noi stessi dall'accettarne le implicanze.

Se poi passiamo ad esaminare la situazione nel settore dell'apostolato cinematografico, e sempre nella prospettiva di un impegno comunitario, troviamo che non ci sia molto da stare allegri. A parte il fatto che l'unico organismo che effettivamente ha prodotto risultati concreti in questo settore non è guardato come il Beniamino della casa, ma quasi come l'enfant terrible, e, fatta eccezione per alcune Regioni di Italia il cui problema è visto chiaramente inquadrato nell'azione pastorale generale, quale è stato l'impegno della Comunità Ecclesiale e dei Sacri Pastori per rispondere al dettato del Decreto « Inter mirifica »? Quale stima pastorale ed apostolica viene accordata all'attività cinematografica, ancora relegata tra le cose sopportate e sospettate, e lasciate correre purché non diano fastidi? e, comunque, considerata tra quelle estremamente marginali, da rimandarsi a quando non si avranno altri problemi da affrontare? E' scandaloso tutto questo; ma lo scandalo non è neppure avvertito! E ci si illude che si possa creare la Comunità Cristiana agendo esclusivamente nelle Chiese con la catechesi e la liturgia, mentre la massa del Popolo di Dio partecipa più attivamente alla catechesi e alla liturgia che trovano il loro pulpito ed il loro altare sugli schermi e sui palcoscenici. La Comunità Cristiana si forma nella utilizzazione integrale di tutte le forme di vita e di attività: ignorarne alcune o addirittura proscrivere significa tagliare ponti vitali per una aliquota notevole di membri del Popolo di Dio.

E non si pensi che queste considerazioni escano dalla penna di un professionista del cinema, dalla mentalità deformata. La mia attività principale è rappresentata dalla direzione di uno dei più impegnati Uffici Catechistici d'Italia, ed ho scoperto la validità pastorale ed apostolica del cinema proprio attraverso l'obiettivo catechistico.

Il significato di queste considerazioni sarà afferrato soltanto a condizione che si rifletta globalmente sui problemi pastorali attuali e sull'impegno che la Comunità Ecclesiale deve con urgenza affrontare per risolverli.

Del resto il Decreto « Inter mirifica » non l'ho scritto io, ed esso resta un documento conciliare degno del medesimo rispetto e della medesima obbedienza dovuta agli altri documenti conciliari.

In Italia esistono circa 2.500 Comuni assolutamente sprovvisti di cinema, la maggior parte dei quali non possono costituire motivo di interesse per una gestione commerciale; tutti però, o quasi, possono costituire motivo di interesse per un'attività cinematografica di carattere educativo-pastorale, anche perché sono quelli nei quali certi problemi sociali e religiosi sono più urgenti. A questo proposito ritengo ancora attuali e valide le considerazioni che facevo sul Convegno Nazionale ACEC sul Formato Ridotto ad Ariccia nell'ottobre del 1960 e nel Convegno di Taranto nel maggio 1962 (cfr. Sala Cinematografica impegno pastorale, Roma, ACEC, 1966, pp. 23 e ss.; 35 e ss.).

Il guaio è che certe considerazioni restano circoscritte in una cerchia ristretta di persone e sono disattese proprio da chi dovrebbe con maggiore impegno ed autorità intervenire. Occorre aggiornare la mentalità e credere fermamente che « è un umanesimo plenario che occorre promuovere. Che vuol dire ciò, se non lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini? » (Enc. *Populorum progressio*, n. 42). E, se è vero che un « umanesimo chiuso, insensibile ai valori dello spirito e a Dio che ne è la fonte, potrebbe apparentemente avere maggiori possibilità di trionfare » (ivi),

ciò dipende anche da una sorta di equivoco angelismo disincarnato dalla realtà che porta molti a non considerare attentamente gli elementi e le circostanze che influiscono sull'orientamento degli uomini di oggi, favorendo così quell'« umanesimo esclusivo » che finisce per essere « un umanesimo inumano » (ivi).

La Comunità Ecclesiale deve assumersi le sue responsabilità « in cordiale unità di intenti, senza indugio e con ogni impegno a che gli strumenti della comunicazione sociale vengano usati nelle varie forme di apostolato, prevenendo le iniziative dannose » (Decr. *Inter mirifica*, n. 13), prima che sia troppo tardi. La Chiesa ha dato le sue direttive con una vastità che difficilmente si riscontrerebbe in altri settori di apostolato, e creando una dottrina che è tanto precisa quanto è ignorata. A nulla varrebbe la celebrazione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, se essa riducesse ad una ripetizione di luoghi comuni, senza stimolare, ad opera della Comunità Ecclesiale, Pastori e fedeli, le iniziative atte a far sì che « i figli della Chiesa, servendosi anche di questi strumenti (della comunicazione sociale), non solo non ne riportino danno, ma a guisa del sole e della luce fecondino e illuminino il mondo » e « cerchino di impiegare unicamente per il bene dell'umanità, il cui avvenire dipende ogni giorno di più dal loro retto uso » (Decr. *Inter mirifica*, n. 24).

Luigi M. Pignatiello

NOTIZIARIO

Consiglio di Presidenza

Il Consiglio di Presidenza dell'ACEC si è riunito a Firenze il 29 maggio per fare il punto su alcune situazioni da sottoporre all'esame del Consiglio Direttivo. Sono stati anche esaminati i risultati del primo incontro degli incaricati dell'ANEC e dell'ACEC per trattare il rinnovo della Convenzione tra le due Associazioni.

Comitato economico

Il 23 maggio si sono incontrati a Bologna, su invito del Vice Presidente nazionale Mons. Bonetti, i componenti del Comitato istituito dal Consiglio Direttivo per studiare e proporre soluzioni adeguate per il reperimento dei fondi occorrenti a far fronte agli aumenti delle spese ordinarie per l'attività associativa nazionale.

Il Comitato è composto da Mons. Bonetti, che lo presiede, Bilanceri, Don Del Giudice, Mons. Dolzan, Don Fusetta, Don Martini e Don Sisti.

Commissione Centrale

Il 23 maggio, sotto la presidenza del Ministro Corona, si è riunita la Commissione centrale per la cinematografia alla quale è stato presentato un riassunto delle proposte, avanzate dagli organismi rappresentati nella Commissione stessa, di modifiche alla legge per la cinematografia.

Si è convenuto di affidare ad un Comitato ristretto, espresso-

ne della Commissione centrale, il compito di esaminare quali proposte si ritengano accettabili per cercare di eliminare in sede regolamentare alcuni inconvenienti che ritardano la completa attuazione della legge e quali invece, pur mantenendosi in un ambito strettamente tecnico, richiedano una modifica legislativa.

Del Comitato ristretto è stato chiamato a far parte anche il Segretario Generale dell'ACEC.

Commissione apertura sale

La Commissione consultiva ministeriale competente per l'esame di domande per la costruzione, trasformazione e adattamento di immobili da destinare a sale e arene per spettacoli cinematografici, nel mese di maggio ha tenuto 2 riunioni, durante le quali sono state esaminate 56 pratiche di cui 24 riferenti a sale parrocchiali.

E' stato espresso parere favorevole per 21 sulle 24 pratiche suddette, con la seguente ripartizione regionale: Toscana 3, Lazio 1, Veneto 1, Abruzzo 1, Lombardia 5, Campania 2, Calabria 1, Emilia-Romagna 3, Liguria 1, Piemonte 2, Puglia 1.

Lombardia

Su iniziativa della Delegazione regionale ACEC, il 24 maggio, presso la Curia Arcivescovile di Milano, ha avuto luogo l'incontro di Sua Em.za il Cardinal Giovanni Colombo con i Direttori delle Case cine-

CONVEGNO SAN PAOLO FILM

La San Paolo Film ha tenuto il 15 aprile ad Ariccia, presente il Primo Maestro Don Alberione e i dirigenti nazionali Don Lamera e Don Cordero, un Convegno generale in apertura del quale è stato tracciato un bilancio dei 20 anni di attività della SPF.

Tra i dati forniti nell'occasione, si rilevano quelli della riduzione a 16 mm. di 1152 film stampati in circa 28.000 copie che hanno effettuato 1.830.000 passaggi.

Nel corso del dibattito si è accennato, tra le altre cose, alla necessità di qualificare ulteriormente il servizio della SPF alle sale mediante l'offerta di pellicole di maggiore impegno culturale e formativo, e ai modi di affrontare le difficoltà economiche in cui si trovano molte sale a formato ridotto.

A conclusione del Convegno, è stato formulato un programma di lavoro che, oltre al miglioramento del catalogo, prevede incontri regionali e diocesani con gli esercenti per lo studio pratico dei loro problemi, l'edizione di una serie di cortometraggi sulla Storia Sacra e la produzione di una nuova serie — a colori — di cortometraggi catechistici, l'importazione e l'edizione in 35 e 16 mm. di film religiosi e per ragazzi.

matografiche di noleggio della Lombardia.

Dopo l'udienza i Delegati diocesani ACEC lombardi si sono intrattenuti con i Direttori delle Case per esaminare alcuni problemi inerenti al comune lavoro. L'incontro si è concluso con una colazione offerta dalla Delegazione regionale ACEC.

Attività di dirigenti dell'ACEC

Il Vice Presidente nazionale Monsignor Pignatiello è stato eletto, nel corso di una riunione dell'Ufficio Catechistico nazionale, presidente della commissione alla quale è stato assegnato il compito di proporre i criteri pastorali della catechesi.

« L'Osservatore Romano » del 18 maggio pubblica un servizio nel quale si elogia l'opera svolta a Firenze, in occasione dell'alluvione del 4 novembre, dal Centro di soccorso istituito nella parrocchia di San Gervasio, retta dal Delegato regionale dell'ACEC della Toscana Mons. Pio Carlo Poggi.

Stampa

« L'Unità » di Milano del 1° maggio proseguendo la polemica con « L'Eco di Bergamo », già segnalata nel numero di gennaio 1967 di « Il nostro cinema », con un articolo di Umberto Rossi dal titolo « Cinema confessionale e politica culturale », si è occupato ancora una volta dell'attività dei cinema parrocchiali con particolare riferimento alla loro funzione culturale.